

Lo studio / In Europa aperture consentite fino alle 22

E' vero che nel resto d'Europa le aperture h24 sono all'ordine del giorno? Uno studio accurato sulle liberalizzazioni degli orari del commercio effettuato da Confesercenti, protagonista della campagna "Liberaladomenica" ha mostrato come non sia esattamente così. In Francia, patria anche della catena Carrefour, la normativa fissa le aperture dalle 9 alle 21. La domenica, ad eccezione dei centri commerciali delle grandi aree urbane e delle zone turistiche che possono stare aperti dalle 9 alle 22 e dei piccoli negozi alimentari (che possono stare aperti la mattina dalle 9 alle 13) il commercio si ferma. E' possibile chiedere al sindaco di tenere aperto 5 domeniche. In Belgio le aperture possono avvenire all'alba, a partire dalle 5 e solo fino alle 20 in settimana e alle 21 il venerdì e nei prefestivi. La domenica resta un giorno di festa, salvo le zone turistiche dove alimentari, edicole e fiorai possono tenere aperto dalle 5 alle 20 e alcune tipologie di negozi che possono aprire dalle 5 a mezzogiorno. In Olanda le aperture sono dalle 6 alle 22, ma la domenica si chiude, eccezion fatta per 12 domeniche l'anno e per le zone turistiche. In Austria si apre bottega dalle 6 ma si chiude entro le 21 in settimana e al massimo alle 18 la domenica. In Germania la regolamentazione dei Lander consente l'apertura nelle 24 ore, Baviera e Saar restringono l'orario dalle 6 alle 20 e Renania e Sassonia stanno nel mezzo, con aperture dalle 6 alle 22. La domenica i tedeschi abbassano la saracinesca, eccezion fatta per fiorai, panettieri, edicole, musei, stazioni, aeroporti e luoghi di pellegrinaggio; dieci domeniche l'anno è possibile tenere aperto dalle 13 alle 20. La Spagna invece dà il via libera alle ore piccole, con aperture dalle 0-24, ma salva la domenica: si trovano negozi

aperti nelle località turistiche, mentre vi è la deroga per solo 8- 12 al massimo domeniche l'anno. La Svezia non fa differenza tra settimana e domenica, ma garantisce almeno qualche ora di sonno al commercio: dalle 5 del mattino a mezzanotte però , come da regolamento, si lavora. Il Regno Unito consente l'apertura no stop, ma la domenica la grande distribuzione (+ 280 metri quadri) può tenere aperto al massimo 6 ore, mentre i piccoli esercizi non hanno limiti e possono tenere aperto 24 ore.

Fusini (Ascom): “Con le aperture indiscriminate salgono i costi ma non i consumi”



D
o
p
p
o
l
o
c
a
l
i
a
p

erti h24, palestre che non chiudono mai, chi è impegnato in turni di lavoro notturni o chi soffre semplicemente di insonnia, potrà andare a fare la spesa mentre la città dorme o

accompagnarne il risveglio sin dalle prime luci dell'alba. La scelta di Carrefour di aprire 24 ore su 24 il punto vendita di Via Baioni, lo storico ex Gs, sta scuotendo il commercio e animando un vero e proprio dibattito sull'opportunità – e la reale necessità – di darsi al rituale della spesa poco prima – o poco dopo – di essersi messo in libertà in pigiama, ciabatte e magari con i bigodini in testa. All'ora "X" manca poco: da sabato 18 luglio il vecchio cartello con gli orari non sarà più osservato e si scatenerà una danza di codici a barre e un concerto notturno di scontrini, mentre la tentazione di fare acrobazie, corse e gimkane con il carrello potrebbe farsi pressante con il favore della notte, al riparo dalle solite centinaia di occhi indiscreti. La spesa senza orario fa scalpore, ma prima di troncarla sul nascere, non resta che vedere quale sarà la risposta della nostra città.

«Non siamo contrari alle sperimentazioni, anche perché rappresentano un importante banco di prova per capire se esiste o meno una reale esigenza da assecondare – commenta Oscar Fusini, direttore Ascom -. E' chiaro che la scelta di Carrefour porta con sé problemi e questioni: la decisione di dare la propria disponibilità a turni notturni deve essere su base volontaria e concordata con i lavoratori; vi sono poi problemi di sicurezza e potrebbero insorgere dissidi con il quartiere per eventuale caos creato di notte».

Finora la liberalizzazione degli orari aveva avuto come principale effetto quello di scatenare le aperture domenicali: «La liberalizzazione del Governo Monti non aveva prima d'ora portato ad un'estensione degli orari, ma si era limitata a portare aperture domenicali nella grande distribuzione organizzata, anche solo la mattina se non tutto il giorno. La legge precedente, la 114 del 1998 poneva invece un tetto di 13 ore consecutive di apertura, in una fascia oraria dalle 7 alle 22» continua Fusini. Ma il disegno di Legge sugli orari degli esercizi commerciali punta a mettere dei paletti alle aperture domenicali: «Il disegno di Legge approvato alla camera il 25

settembre prevede la chiusura obbligatoria in 12 festività nazionali, con la facoltà degli esercenti di sostituirla con altrettanti giorni a loro libera scelta, previa comunicazione al Comune di competenza – continua il direttore dell'Ascom -. L'apertura indiscriminata finora non ha portato ad una crescita dei consumi, ma solo ad un incremento dei costi. Purtroppo i piccoli negozi non riescono a sobbarcarsi i costi legati all'apertura domenicale, che del resto mettono in difficoltà anche la stessa Gdo». La questione degli orari accompagna da sempre il commercio: le piccole insegne sono però sempre riuscite a trovare un equilibrio: «Prevale sempre il coordinamento di strada, vuoi per effetto imitazione, vuoi per evitare di rompere gli equilibri – continua Fusini -. Ogni città e quartiere ha i suoi orari. In centro, ad esempio, vi è una grande uniformità, ma si continua a discutere e valutare la possibilità di estendere l'apertura alla pausa-pranzo e la sera».

I sindacati non esitano a esprimere la loro sostanziale contrarietà alle saracinesche sempre alzate: «L'apertura 24 ore su 24 rappresenta una novità assoluta per la città – commenta Alberto Citerio, segretario generale della Fisascat Cisl – . Mi sembra di rivedere il film delle aperture domenicali, quando all'inizio si partì con un solo operatore che beneficiava di una normativa regionale che concedeva la deroga all'apertura ai centri in prossimità dell'aeroporto. Ora Carrefour sta facendo da pioniere agli orari, portando a Valtesse la formula dell'apertura no stop già sperimentata con successo in quattro punti vendita nell'area metropolitana milanese. Il rischio è che l'apertura "no stop" dilaghi, con il risultato di maggiori costi per la Gdo già in difficoltà, non giustificati da un effettivo aumento dei consumi». Il lavoro notturno prevede una maggiorazione del 25% della retribuzione: «Mi auguro che venga applicato – continua Citerio -. Purtroppo ad oggi la Gdo, che non ha sottoscritto il nuovo CCNL del commercio a marzo, si trova senza contratto nazionale». L'incontro con i sindacati avverrà dopo il primo

week-end di sperimentazione: «Siamo riusciti a fissare un incontro solo all'inizio della prossima settimana. C'è grande preoccupazione tra i lavoratori» allarga le braccia Citerio. La portata del problema è sociologica. Il modello di consumo che ha accompagnato la crescita continua dei centri commerciali tra gli anni Novanta e Duemila è tramontato: «E' la fine delle centinaia di metri di scaffalatura e degli assortimenti giganteschi. La grande distribuzione sta attraversando una crisi epocale e una trasformazione rapidissima- continua il segretario della Fisascat Cisl -. C'è davvero il rischio che le grandi catene diventino dei grandi scatoloni pieni di merce. Oggi i consumatori seguono le offerte, acquistano l'olio da una parte, il pomodoro dall'altra e la pasta da un altro ancora». La questione delle liberalizzazioni deve tornare ad essere gestita a livello territoriale: «Bisogna arrivare ad un accordo e gettare le basi di un nuovo equilibrio. In un regime di libero mercato non ci si può affidare alla libera scelta del singolo».

Bergamo, effetto wow. Ecco il video trasmesso in Expo

Fino al 31 ottobre comparirà su quattro monitor per una media di 72 visualizzazioni al giorno

Le mura patrimonio Unesco, posata la “prima pietra”

Prime firme – da Comune, Provincia e Regione – al protocollo che porterà alla stesura del dossier italiano per la candidatura a patrimonio mondiale. Bergamo è capofila

Zanica, commercio di vicinato in cerca di futuro

Giovedì 16 luglio confronto sul ruolo dei negozi di prossimità di fronte ai cambiamenti socio-economici

Universiadi, due le medaglie per Bergamo

Oro per Leonardo Morosini nel calcio e bronzo per Marco Belotti nel nuoto

Cracco, rivoluzione in Galleria



U
n
c
a
f
f
è
b
i
s
t
r
o
t

al piano terra, aperto 7 giorni su 7 dalla colazione al dopo cena; un ristorante gourmet al primo piano, aperto tutti i giorni a pranzo e a cena; uno spazio al secondo piano dedicato a eventi, mostre, esposizioni e concerti. È questo il progetto di gestione presentato da Carlo Cracco per gli spazi in Galleria Vittorio Emanuele II che da oggi, dopo l'apertura dell'ultima busta con l'offerta economica (Cracco verserà al Comune un canone annuo di 1.090.000 euro), sono stati ufficialmente assegnati allo chef. "Siamo davvero felici di questa assegnazione – commenta l'assessore al Demanio Daniela Benelli -, il nome di Cracco è esempio di eccellenza del *made in Italy* che vogliamo rappresentare in Galleria. Dopo l'apertura del Mercato del Duomo, con una gastronomia di qualità alla portata di tutti, arriva anche la ristorazione stellata di uno chef italiano di fama internazionale. Un ingresso, quello di Cracco, che arricchirà l'offerta delle funzioni in Galleria e soprattutto sarà in grado di garantire un'apertura sempre più prolungata del Salotto dei milanesi,

anche nelle ore serali". Grande attenzione al restauro degli spazi e al recupero dei materiali della Galleria. Il progetto presenta infatti soluzioni architettoniche ed estetiche di pregio, attraverso l'uso di decori e arredi che rispettino l'aspetto esterno del complesso monumentale. Tutti gli interventi saranno a carico dell'assegnatario e sottoposti alla preventiva approvazione del Comune di Milano e della Soprintendenza. Il bando – ricorda ancora palazzo Marino – è stato aperto il 18 marzo scorso, in assegnazione due lotti 'cielo-terra': 1.118 mq su 5 livelli (attualmente occupati, solo al piano terra, da Mercedes) con destinazione ristorazione di qualità; 956 mq su 5 livelli (attualmente occupati, al piano terra, dal Bar Sì) con destinazione commerciale. Con l'apertura della busta con l'offerta economica, si conclude l'iter di gara per il Lotto 2. Per quanto riguarda il Lotto 1, che ha ricevuto 8 diverse proposte, si procederà nelle prossime settimane.

Contributi Dote Scuola, domande entro il 31 luglio

Prorogato il termine per le richieste di Buono Scuola e acquisto di libri e materiale

Alto Sebino, un'app fa da

guida per shopping e turismo

A portata di smartphone ben 24 itinerari tematici a Lovere, Castro e Bossico. E poi le schede delle attività commerciali e gli eventi

Cinema gratuito e punto ristoro nel giardino di Palazzo Moroni



Proiezioni en plein air con ingresso gratuito in uno degli spazi verdi più suggestivi che si aprono nel cuore di Città Alta, eccezionalmente aperto al pubblico per l'occasione. Da venerdì 17 a domenica 19 luglio, tra le vigne, i carpini e i prati del panoramico giardino di

Palazzo Moroni, in via Porta Dipinta 12, ritorna l'iniziativa "Cinema in Giardino", la tre giorni

di cinema gratuito organizzata dall'Associazione culturale La Scatola delle Idee e aperta al pubblico di ogni età. Il vasto giardino terrazzato, che si estende varcato il portale di ingresso del Palazzo, diventa cinema all'aperto. Con tanto di piccolo punto ristoro a cura della Caffeteria Bazzini, 80 posti a sedere, e la possibilità di portare da casa coperte, plaid e seggioline per chi vuole rendere la serata sotto le stelle ancora più comoda e originale. I film in programma: venerdì "Minuscule – La valle delle formiche perdute"; sabato

“Lunchbox” e domenica “La storia della Principessa Splendente”. Apertura dalle 20.30, inizio film dalle 21.30. In caso di pioggia, le proiezioni si terranno sotto il loggiato della corte.

Info: www.lascatoladelleidee.it